

Rassegna del 28/03/2015

RUBRICHE
GIORNALISTICHE

Gazzetta dello Sport

19 Palazzo di vetro - Malagò, Barelli, il gip, il pm: che grana

Palombo Ruggiero

1

Una lite senza fine

MALAGÒ, BARELLI, IL GIP, IL PM: CHE GRANA

**PALAZZO
DI VETRO
di RUGGIERO
PALOMBO**

Sarà pure pronipote di don Luigi Sturzo, si ispirerà dunque ai valori cristiani, ma di certo non porge l'altra guancia. Gaspare Sturzo, il gip della Procura di Roma che si occupa della tragicommedia «Malagò & Barelli, uno è di troppo» lunedì scorso ha infatti menato memorabili sganassoni. Andava detta l'ultima parola sull'ipotesi di truffa aggravata del presidente Federnuoto Paolo Barelli ai danni di Coni Servizi. Una storia da 845mila euro alla fine della quale, per inciso, sarà interessante vedere quale sarà il conto totale delle spese legali sostenute dai vari contendenti, che ci sono discrete possibilità possa superare la cifra oggetto del contenzioso. Sturzo aveva alle spalle due richieste di archiviazione del pm Roberto Felici, la seconda delle quali non propriamente amichevole nei toni. Sarà stato forse per questo che dopo quelle poche righe oggettivamente acidine Sturzo ha rilanciato con 39 pagine: 3 per dire che la truffa non c'era per mancanza di «elementi del dolo» e carenza di «quelli del danno», 36 per picchiare duro. Nella speciale classifica, podio assicurato al pm Felici demolito a colpi di sentenze della corte di Cassazione per i suoi mancati approfondimenti e al ministero dell'Economia reo di controlli superficiali, medaglia di legno per l'ex amministratore delegato di Coni Servizi Pagnozzi che «sbalordisce» Sturzo per non avere chiesto a Barelli precisazioni acconce. E naturalmente primo posto per Barelli che passa dall'archiviazione della truffa aggravata all'ipotesi, che leggendo Sturzo ha tutta l'aria di sembrare una tesi, di falso ideologico e

malversazione.

L'aspetto più bizzarro della vicenda, è che a dover indagare nei prossimi sei mesi su queste che comunque per ora sono solo ulteriori ipotesi di reato è di nuovo l'allievo Felici, non si sa quanto elettrizzato all'idea (eufemismo: Radio Procura lo dà come incazzato nero). Quanto a Barelli, al di là dei comunicati Fin burleschi (conto di avere il Coni al mio fianco su queste nuove accuse: ma dai!) predispone una controaerea che si dovrebbe consumare in due atti: il primo, già calendarizzato, dice 9 aprile, giorno in cui il Tar del Lazio dovrà discutere il ricorso della Federnuoto avverso la sentenza con cui il Collegio di Garanzia ha cancellato gli otto mesi di squalifica comminati dalla Fin a Malagò Giovanni, tesserato Aniene (avvocato Scoca contro avvocato Clarizia, che match!). Il secondo è ancora allo studio, ma assai avanzato, nel senso d'una denuncia per calunnia: la truffa non c'era e tanto basterebbe secondo Barelli per portare avanti un'azione legale contro chi al Coni l'ha imprudentemente affermata, più che ipotizzata, presso la Procura di Roma sulla base di un parere legale rivelatosi fallace (suggerimento: per i prossimi pareri studiarsela meglio). Malagò, in compenso, aspetta di vedere come evolve la nuova indagine e il ricicciare della Corte dei Conti, in cerca di chiarimenti sui trascorsi Fin-Coni Servizi: l'idea di commissariare Barelli, oggi impraticabile, prenderebbe consistenza qualora la Procura di Roma finisse con l'individuare a suo carico un qualche straccio di reato, anche se dalla truffa aggravata alla malversazione è un po' come passare dall'omicidio alle percosse. Vedremo. Il vero problema è mettere d'accordo Sturzo e Felici. Più facile riuscirci con Malagò e Barelli, il che è tutto dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

